

ANGELO BARONE

“Congiunzione”

04.05.2024 – 15.06.2024

Angelo Barone, ritorna con una personale, dal suggestivo titolo **Congiunzione**, ad esporre nella *Galleria Vigato* in Alessandria. Proprio il titolo ci fa pensare ad un collegamento tra le diverse tipologie e periodi delle opere esposte. Nella sala principale ci troviamo di fronte tre opere che rappresentano i lavoratori nei campi negli anni '70, “*la famiglia Brafa*” (1990), appena visibili in una fotografia storica, monocroma, rielaborata con una superficie di paglia metallica, caratteristica di questo periodo di opere. Di fronte a queste figure, spicca il rosso acceso dell'opera “*Nottetempo*”(2007), dove ad essere predominante è la natura. Entrando nella sala secondaria, troviamo due opere della serie “*Siti*”(1993), immagini tratte da interni ed esterni di fabbriche dismesse, e altre due tele “*Luoghi veloci*”(2017) a rappresentare l'ultimo periodo dell'artista. In mostra trovano spazio anche le recenti sculture “*Casematte*”(2014), riproduzioni rielaborate di “bunker”, impenetrabili ed ermetici, caratterizzati da una superficie particolare che rende queste sculture moderne e visibili, in contrapposizione agli originali da cui prendono spunto. Proprio su queste sculture lo stesso Barone dice: “*Tutto il mio lavoro è incentrato sul concetto di sparizione, di perdita della visione, a volte per miopia culturale, a volte perché un mondo conosciuto attraverso immagini che creano prospettive ingannevoli, falsando la nostra percezione del reale. Casematte nasce attraverso anche queste considerazioni, visioni che si susseguono come una campionatura archetipica di forme generate come “l'applicazione delle regole massime”, così sono definiti i bunker.*”

Barone lavora per ricercare un ambiente pervasivo, indagando le tracce minimali dell'architettura e individuando il bunker come archetipo costruttivo, modello sommo di organizzazione spaziale e prospettica.

La sua è una visione in trasparenza che fa del tempo una forma che sparisce o attende, e crea monoliti virtuali che attendono invisibili nemici come in un apocalittico e silenzioso deserto dei Tartari. In questo caso è la struttura che cerca di gestire la conoscenza delle forme mentre l'eccessiva compenetrazione del corpo nello spazio è risolta nel tentativo di sparizione dell'oggetto. Un oggetto nel quale sono le informazioni di base che fanno rete consentendo all'opera di accumulare nuovi dati e di crescere in termini di comunicazione complessiva.

Emerge, silenziosa e celata, la vita propria ed enigmatica dei volumi, lo sforzo di modulazione, il tentativo di concentrare ombra e assenza per sviluppare livelli funzionali di senso. Nella possibilità di individuazione di tecnologie minime, invisibili, si percepisce anche la possibilità dello scontro e l'estensione del contrasto tra forma chiusa, stratificata e monolitica, e un'immateriale sacralità architettonica. La perdita e la sparizione dell'identità diventano allora il pretesto per una ricerca sul vuoto, sull'iperspazio, sulla privazione del corpo, sull'assunzione delle casematte quali potenti metafore del senso, dell'impenetrabilità dell'anima e della necessità di un baluardo. Partendo dal viaggio materiale di Paul Virilio alla ricerca delle infrastrutture difensive del secondo conflitto mondiale, Barone analizza, tra sculture e fotografie, velocità e potere, la contaminazione dei modelli e il superamento della barriera dei punti di vista.

Annullando la storicità dell'occhio non fa che estrapolare forme significanti e assolute portandole verso il collasso del senso e della funzione, per l'emersione di una presenza liquida e collettiva, arrivando, così facendo, alla creazione di un non-luogo dal quale emergono unicamente quattro fondamentali proprietà: complessità, conformità, trasformabilità e invisibilità.

E proprio sul limite dell'invisibilità si collocano le sue opere, trafitte da punti di vista e da filtri, ma capaci, proprio per la loro caratteristica di svestire i panni dell'architettura e assumere quelli del corpo-oggetto, di trasmettere un'inquietante funzione difensiva.